

Fine del girone di andata: primi i nerazzurri, Fiorentina e Bologna a quattro punti, quarto il Milan

A metà campionato l'Inter in netto vantaggio Sfortunata partita de Torino a Palermo (0-1)

In un incontro disputato sotto la pioggia

A cinque minuti dal termine i siciliani superano i granata

Un salvataggio di Mattrel su Baker - Espulso il mediano dei palermitani Prato - De Robertis ha realizzato il punto decisivo

DAL NOSTRO INVIATO

Palermo, lunedì mattina. Una giornata, nel pieno senso del termine. Acqua per l'intera durata della partita: salvo qualche minuto verso il termine del secondo tempo, la pioggia non ha mai cessato di cadere. Il campo non era fangoso, e di pozze d'acqua, peggio ancora, di laghetti, non ne presentava affatto, ma era però estremamente viscido e sdruciolevole, e la palla ben difficile da comandare. E di pubblico non ve n'era proprio troppo: circa ventimila persone o poco più, che spicciatamente nelle curve e laggiù nei posti popolari, completamente alto scoperto, era quasi l'unico elemento lo stasera per un paio d'ore a subire tutta quella interperia.

Il Torino si presentava nella formazione di domenica scorsa, e diede subito a vedere di trovarsi un po' a disagio con quel tempo e su quel terreno. A disagio sia come annata, che come applicazione di piani di azione collettivi, e non come lavoro individuale, più come impostazione degli attacchi che non come gioco di difesa. Individualmente, i giocatori granata si portavano tutt'altro che male: tenevano, al solito, con forte impegno e con grande coraggio, andavano su tutti i palloni, e anche se qualche volta i rimbalzi della palla li tradivano, erano pienamente all'altezza della situazione in quanto a senso dell'equilibrio e a precisione di tocco.

C'era Law che non era se stesso, in quella bolgia. Lo scoccava l'operato nella posizione di mezzala destra, stavolta, ma evidentemente il suo solito dolore alla gamba destra tornava a farsi sentire, perché mai finora, nelle dispute nel mezzo campo, non, egli fu così poco mobile, poco attivo e poco veloce. Salvo qualche rara occasione del secondo tempo, egli comparve sempre, come uomo di punta in prima linea, e fin lì egli ubbidiva forse a ordini di squadra. Ma il suo tipo di attività in genere non fu quello consueto di lui. Rara fu la sua punta di velocità, rarissimi quei suoi crescenti di ritmo che d'abitudine tendono a svilupparsi in genere non in quello consueto di lui. Rara fu la sua punta di velocità, rarissimi quei suoi crescenti di ritmo che d'abitudine tendono a svilupparsi in genere non in quello consueto di lui. Rara fu la sua punta di velocità, rarissimi quei suoi crescenti di ritmo che d'abitudine tendono a svilupparsi in genere non in quello consueto di lui.

A Bergamo poche emozioni per gli spettatori In Atalanta - Fiorentina (0 a 0) più forti i difensori degli attaccanti

Due sole occasioni di segnare, entrambe sciupate dai toscani con Petris

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bergamo, lunedì mattina. Atalanta e Fiorentina hanno chiuso con un salomonico pareggio l'incontro che le opponeva ieri allo stadio Comunale di Bergamo. Lo zero a zero è la logica conseguenza di un gioco fluido e elegante che non ha toccato però punte altissime di stile.

Solo due volte, nel corso dell'intera partita, si sono avute occasioni da rete, entrambe per la Fiorentina, e nelle due occasioni però, Petris, tradito dalle infide condizioni del terreno, è scappato banalmente, calciando malevolmente fuori. Per tutta la durata del 90 minuti, la supremazia dei difensori difensivi sugli oppositi attaccanti.

Se la Fiorentina, in prima linea, ha avuto almeno in Manzin un giocatore capace di qualche impennata, l'Atalanta invece non ha avuto nei suoi tre uomini di punta alcun elemento in grado di

se all'urto di avversari più im-

Intendiamoci, il Palermo non ha defraudato nessuno, vincendo. Se una delle due squadre meritava di riportare il successo, era proprio quella capitanata. Perché furono i siciliani a premere più lungamente sull'area di rigore avversaria, ma ciò non toglie che la vittoria debba venire attribuita ad un fatto casuale più che ad altro.

Il primo tempo finì sullo 0 a 0. La migliore delle occasioni la ebbe il Torino, proprio in inizio di partita, e fu Mattrel che, piombando addosso a Baker, impedì all'inglese di deviare la palla in rete da un paio di passi. Poi il Palermo esercitò dominio territoriale a lungo. Senza però far nulla di trascendente, e senza che mai Panetti a nessuna parata veramente difficile. La mi-

naccia maggiore alla rocca granata venne da una furberia grata dello svedese Björksson, che mandò la palla a sfiorare l'esterno di un montante.

La ripresa incominciò sotto l'aspetto identico di inconcludenza. Poi i padroni di casa ricorsero ad un tono intimidatorio che costò loro l'espulsione di un uomo, il mediano Prato, per due falli consecutivi commessi su Baker. Un istante, prima l'attaccante palermitano Malvasi aveva per commesso un atto di violenza più brutto ancora ai danni di Law. Continuava a piombare quasi dalla lotta, gli isolani - ridotti a dieci uomini - mostravano sempre

maggiore impeto e velocità. A poco meno di una decina di minuti dal termine, Panetti, proiettandosi in tutto sulla sua sinistra, salvava il Torino dalla capitolazione. Ma poco dopo giungeva l'epidemia di quale già abbiamo accennato. Avanzato del terzino sinistro Galvani terminava con un lungo traversone alto. L'ala destra, De Robertis, portatosi in posizione di mezzala sinistra, salta con la miglior scelta di tempo, e, dalla sua testa, la viciata sfera schizza dritta, mentre nell'angolo alto della rete sulla sinistra di Panetti, decisamente all'arrembaggio, e gli ultimi minuti di gioco sono tutti del Torino. Ma la supremazia finale non riuscì a modificare il risultato, che l'intero undici palermitano converge a fare barriera nella propria area di rigore. Gli ospiti non passano. Il risultato rimane quello che è. Nelle condizioni di tempo in cui si è svolto l'incontro, spesso chi segna per primo (in un modo o nell'altro) deve vincere.

Vittorio Pozzo
Palermo: Mattrel; Burgnich, Galvani, Prato, Benedetti, Se-
reni, De Robertis, Malvasi,
Björksson, Fernando, Maestri.
Torino: Panetti; Secca, Buz-
zoni, Rinaldi, Luchini, La-
celli, Albright, Ferrini, Ba-
ker, Law, Crippa.
Arbitro: Jonni, di Macerata.

Gli è morta la madre

Triste ritorno di Bearzot

I giocatori del Torino sono

ripartiti ieri in aereo da Paler-

ma, atterrando a Caselle alle

22.00. Secca e Albright risentono

che le ali, più remote di Law,

ma subisce gravi incidenti di gio-

chi. Harrold, l'ancista, è stato

il ritorno di Bearzot. Il « ca-

pitano » era atteso dalla moglie

che gli ha comunicato la notizia

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

dalla differenza di lingua, non

sono stati in grado di compren-

dere la notizia. L'ancista, è

stato il ritorno di Bearzot. Il « ca-

pitano » era atteso dalla moglie

che gli ha comunicato la notizia

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

dalla differenza di lingua, non

sono stati in grado di compren-

dere la notizia. L'ancista, è

stato il ritorno di Bearzot. Il « ca-

pitano » era atteso dalla moglie

che gli ha comunicato la notizia

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

dalla differenza di lingua, non

sono stati in grado di compren-

dere la notizia. L'ancista, è

stato il ritorno di Bearzot. Il « ca-

pitano » era atteso dalla moglie

che gli ha comunicato la notizia

La morte della madre, Bear-

zot è subito ripartito in macchi-

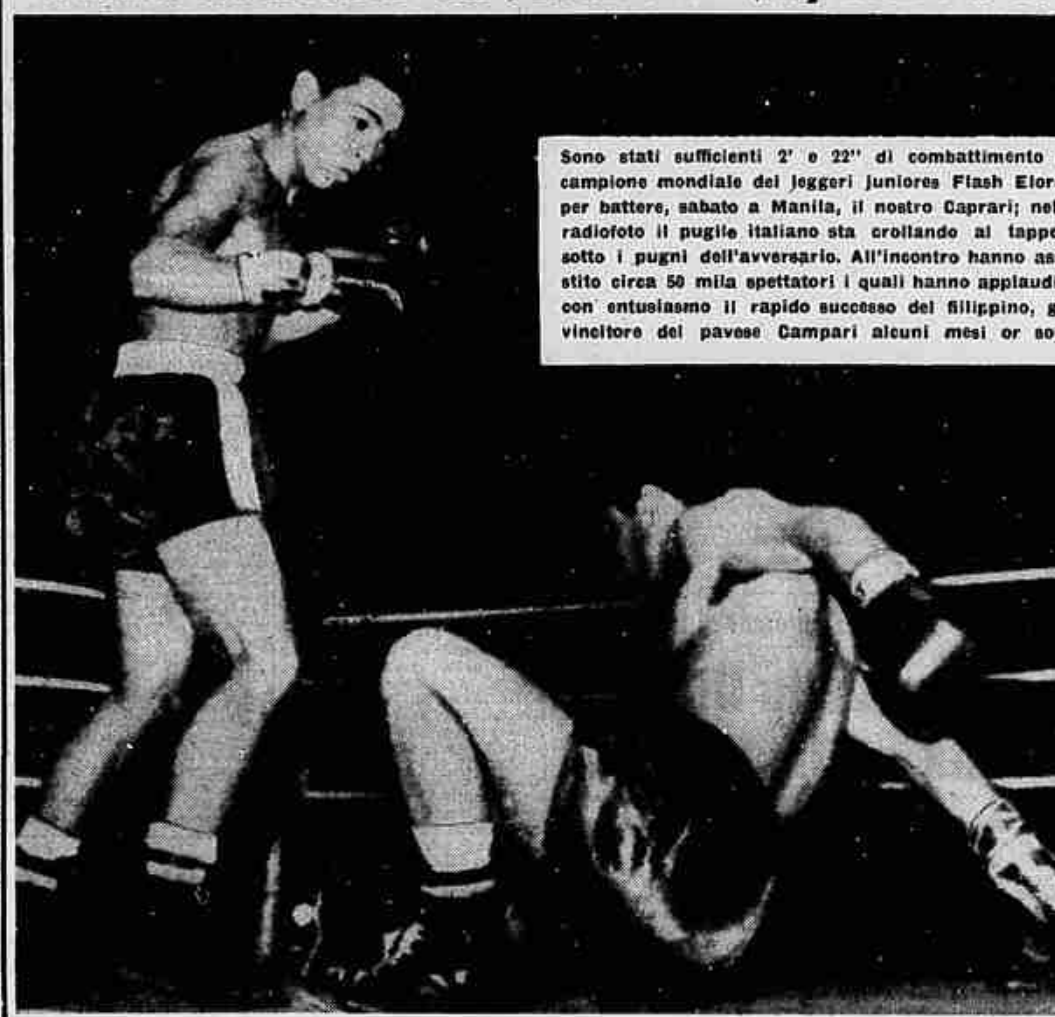
na. Un equivoco ha indotto mo-

mentato l'ultima tappa del viag-

gio. I due isolani Baker e Law,

per incomprensione derivata

Prima radiofoto da Manila di Caprari K. O.



Sono stati sufficienti 2' e 22" di combattimento al campione mondiale dei Jegeri Juniors Flash Elorde per battere, sabato a Manila, il nostro Caprari; nella radiofoto il pugile italiano sta crollando al tappeto sotto i pugni dell'avversario. All'incontro hanno assistito circa 50 mila spettatori i quali hanno applaudito con entusiasmo il rapido successo del filippino, già vincitore del pavese Campari alcuni mesi or sono

IN UNA PARTITA MOLTO CONTRASTATA

L'Inter (con Suarez) si afferma a Lecco: 1-0

Bella gara dello spagnolo - La rete segnata da Bettini che ha colpito anche un palo - Annullato un goal di Di Giacomo

DAL NOSTRO INVIATO

Lecco, lunedì mattina. A Lecco la squadra dell'Inter ha ritrovato la vittoria e il « suo » Suarez. La discussione che potrebbe sorgere dopo la sconfitta del nero-azzurri sulla sponda del lago, successa per una rete a zero, con un segreto dell'Inter: il ritmo. La fretta, ci insegnano i nostri vecchi, è nemica del bello e l'antico proverbio per quale non si deve correre se non si sa dove si va, vale anche oggi, quando si gioca a calcio. E' questa la vera causa di qualche errore nell'esecuzione di una manovra? Conta soltanto il risultato, ed i risultati, la classifica insegna - sono a favore degli uomini di Her-

Loi che giocando in velocità si commettono sbagli e la gente quasi non si convince del buon diritto del nero-azzurri al primato. E' successo anche ieri a Lecco, tanto che qualcuno alla fine sosteneva che un risultato di parità avrebbe equamente premiato i due avversari. Non siamo di questa opinione. L'Inter ha vinto perché è stata capace di accettare la partita sul piano agonistico e veloce impostato dai leccesi, non ha sofferto per la mancanza di una scarsa consistenza del loro attacco.

Ha vinto giocando nella propria area. D'accordo, ma con l'aggiunta di una prestazione del tutto superiore nel suo stile, pronto nel ricupero, sicuro nei rilanci. Piacca completa la classe una difesa ben impostata ed abbatteva organica per una intelligente tattica di copertura. Il Lecco deve trovare essenzialmente « l'uomo-goal ». Questo manca. Non possiamo escludere che la grave deficienza debba essere risolta con il rientro di Lindskog, ieri assente per squilibrio.

Spalti gremiti nonostante il freddo intenso. Spruzzati di neve i monti circostanti e gelato il terreno, anche se c'era un bel sole. Al fischio d'invio dell'arbitro torinese, Bonetto, le due squadre si sono schierate con il battitore libero: Gotti - sia pure in una posizione indefinibile - da parte del Lecco; Ballardini in campo interista. Non si è visto un gran gioco nel primo tempo.

Attaccavano di più i granata (i padroni di casa avevano lasciato negli spogliatoi la tradizionale maglia blu-oleo), si difendevano con ordine e autorità i nero-azzurri. Hitchens e Bettini rimanevano comunque due spine costanti nella difesa leccese, mentre Corso stava arruolato abbagliando qualche passaggio. Il tempo passava, ma nonostante il gran correre dei granata, Buffon rimaneva « disoccupato ».

Verso la mezz'ora, rinfacciato Suarez, il gioco dell'Inter si è fatto più consistente: al 29' Bruschini, che doveva schiarire in uscita per una incursione di Hitchens e Bettini, ma poco dopo la difesa

la sua grande classe, per finire a Hitchens, aggredito da Suarez, Ballardini e Buffon, che non sapeva di un tiro a parabola meteo in rete: uno a zero per l'Inter al 43'. Un goal conquistato nel più facile dei modi, quasi senza sforzo. Il Lecco ha tentato il forcing all'inizio della ripresa. La difesa interista pareva in difficoltà. Al 5° minuto cross di Cardaroli, avanzato fin nei pressi dell'area nero-azzurra. Savioni raccoglieva e dava a Di Giacomo che di dentro buttava nel sacco. L'intervento dell'arbitro Bonetto trovava le grandi feste del granata.

Il Milan a San Siro domina la Spal: 4-1

MILANO, lunedì mattina.

Per metà doro, gelato, la casa del lieve strato di neve depositato dal vento durante la notte, e l'altro metà, la parte più alta del campo, era coperta dal sole, il terreno di S. Siro non era che una lastra di ghiaccio. Il Lecco capitava. Palla da Buffon a Hitchens, dall'Inter a Suarez, Ballardini e Buffon; Bruschini usciva fuori tempo e Bettini con un tiro a parabola meteo in rete: uno a zero per l'Inter al 43'. Un goal conquistato nel più facile dei modi, quasi senza sforzo. Il Lecco ha tentato il forcing all'inizio della ripresa. La difesa interista pareva in difficoltà. Al 5° minuto cross di Cardaroli, avanzato fin nei pressi dell'area nero-azzurra. Savioni raccoglieva e dava a Di Giacomo che di dentro buttava nel sacco. L'intervento dell'arbitro Bonetto trovava le grandi feste del granata.

Ha aperto le marcature David, un calcio di punizione, al 17' del primo tempo. Nella ripresa, Rivera al 71' batteva l'atleggiato da pochi passi, poi Monzeglio (11) insaccava a rete libera e Davova al 25' su calcio d'angolo e al 34' un tocco di D'Angelo, portava a 4 le reti del Milan.

non goal ma punizione per fuorigioco dello stesso Di Giacomo. Inutile la protesta. Tutto da rifare: i leccesi, inoroviti, moltiplicavano i loro errori, mentre in campo interista cresceva a vista d'occhio il lavoro di rilancio e anche con qualche puntata a rete. Al 30' lo spagnolo abbagliava un goal da posizione abbastanza favorevole, due minuti dopo Bettini lanciava dal sotto Suarez colpiva la base esterna del palo e al 34' Corso « il berretto » da un tocco magistrale ancora di Suarez, falliva incredibilmente il bersaglio. E qui finisce la partita.

Giulio Accatino

LECCO: Bruschini; Pace, Cardaroli, Gotti, Ballardini, D'Amico, Pansa, Di Giacomo, Clerici, Galvani, Savioni.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

INTER: Buffon; Pochi, Mainardi, Hitchens, Ballardini, Di Giacomo, Suarez, Corso.

La vittoria di Durbano

Bardonecchia, lunedì mattina. Alle ore 11 di ieri, con una temperatura particolarmente rigida, ha preso il via il primo campionato in gara per l'assegnazione della Coppa Levino Sport. Il tracciato di corsa - un anello gigante - si snodava lungo la « pista gialla » delle Jaffure, ed era particolarmente impegnativo. La pista si presentava in ottime condizioni per la fredda nevicate della notte. Hanno partecipato alla competizione più di cento atleti. Da segnalare l'ottima prestazione dell'atleta Ettore Durbano, dello Sci Club Sportiva, il quale, benché avvantaggiato dal fatto di partire per ultimo, si è piazzato al primo posto.

Ecco le classifiche: 1. Durbano

2. Rocca Piero (S. C. Sportiva), 1'28"3; 3. Lanfranchi Attilio (S. C. Bardonecchia), 1'30"2; 4. Senigaglia Bruno (S. C. Bardonecchia), 1'30"8; 5. Beason Oreste (S. C. Sportiva), 1'30"9; 6. Rossi (S. C. Bardonecchia), 1'31"2; 7. Schiavoni Gabriella (S. C. Sportiva), 1'47"4; 8. Lucio Rosangela (S. C. Bardonecchia), 2'1"4; 9. Jussara; 1. Vitton Giuliano (S. C. Sportiva), 1'30"3; 2. Amadei Paolo (S. C. Bardonecchia), 1'30"8; 3. Rottoluzzi Giorgio (S. C. Bardonecchia), 1'41"2.

La Nazionale francese accolta da fucili a Parigi

PARIGI, lunedì mattina. La Nazionale francese di calcio, battuta ieri a Milano dalla Bulgaria ed eliminata dal Campionato del mondo, è rientrata a Parigi. Il presidente della Fédération Française de Football, Jean Boussouf, ha accolto i giocatori alla stazione, una cinquantina di sportivi ha gridato ai giocatori: « Benvenuti, benvenuti ». « Benvenuti, benvenuti ». « Benvenuti, benvenuti ».

La vittoria di Durbano

Bardonecchia, lunedì mattina. Alle ore 11 di ieri, con una temperatura particolarmente rigida, ha preso il via il primo campionato in gara per l'assegnazione della Coppa Levino Sport. Il tracciato di corsa - un anello gigante - si snodava lungo la « pista gialla » delle Jaffure, ed era particolarmente impegnativo. La pista si presentava in ottime condizioni per la fredda nevicate della notte. Hanno partecipato alla competizione più di cento atleti. Da segnalare l'ottima prestazione dell'atleta Ettore Durbano, dello Sci Club Sportiva, il quale, benché avvantaggiato dal fatto di partire per ultimo, si è piazzato al primo posto.

Ecco le classifiche: 1. Durbano

2. Rocca Piero (S. C. Sportiva), 1'28"3; 3. Lanfranchi Attilio (S. C. Bardonecchia), 1'30"2; 4. Senigaglia Bruno (S. C. Bardonecchia), 1'30"8; 5. Beason Oreste (S. C. Sportiva), 1'30"9; 6. Rossi (S. C. Bardonecchia), 1'31"2; 7. Schiavoni Gabriella (S. C. Sportiva), 1'47"4; 8. Lucio Rosangela (S. C. Bardonecchia), 2'1"4; 9. Jussara; 1. Vitton Giuliano (S. C. Sportiva), 1'30"3; 2. Amadei Paolo (S. C. Bardonecchia), 1'30"8; 3. Rottoluzzi Giorgio (S. C. Bardonecchia), 1'41"2.

La Nazionale francese accolta da fucili a Parigi

PARIGI, lunedì mattina. La Nazionale francese di calcio, battuta ieri a Milano dalla Bulgaria ed eliminata dal Campionato del mondo, è rientrata a Parigi. Il presidente della Fédération Française de Football, Jean Boussouf, ha accolto i giocatori alla stazione, una cinquantina di sportivi ha gridato ai giocatori: « Benvenuti, benvenuti ». « Benvenuti, benvenuti ». « Benvenuti, benvenuti ».

La vittoria di Durbano

Bardonecchia, lunedì mattina. Alle ore 11 di ieri, con una temperatura particolarmente rigida, ha preso il via il primo campionato in gara per l'assegnazione della Coppa Levino Sport. Il tracciato di corsa - un anello gigante - si snodava lungo la « pista gialla » delle Jaffure, ed era particolarmente impegnativo. La pista si presentava in ottime condizioni per la fredda nevicate della notte. Hanno partecipato alla competizione più di cento atleti. Da segnalare l'ottima prestazione dell'atleta Ettore Durbano, dello Sci Club Sportiva, il quale, benché avvantaggiato dal fatto di partire per ultimo, si è piazzato al primo posto.